

Carissimo don Benito

*G*razie di avermi informato del tuo felice compleanno. Sapendo chi sei, da dove vieni e con che velocità stai percorrendo la tua-nostra strada, non posso non complimentarmi. Mi dici che oggi compi 88 anni e, per complimentarti di quanto ti scrivo o ti dico, mi dai del “canaglia, brigantaccio, rubacuori...” e giù di lì.

Vorrei invitare chi legge “ottantotto” e i titoli “onorifici” di cui mi fregi, di non cedere alla tentazione pagana di dirti “vecchio” né di fare lo scandalizzato di fronte a simile modo di esprimersi con amici veri. Vorrei invitarlo a casa tua, per guardarti mentre dici ottantotto o con che tono accattivante ripeti quelle “parolacce”.

S'accorge subito che la parola “vecchio” è veramente una parolaccia da non usare e nemmeno pensare tra noi. Chi viene a farti gli auguri si complimenterà per il traguardo che hai raggiunto. Ma quale traguardo!! L'età di Gesù.

Non hai raggiunto ottantotto anni, caro don Benito, ma otto. Ribadirei che il secondo 8 è a conferma del primo. L'età della freschezza, della semplicità,

della gioia di vivere, della fiducia in Dio. Allora si capisce che è l'età della "Comunione con Gesù e con i fratelli".

Chi ti vede saettare sulla strada dell'unità capisce dallo sprint che hai la fortuna di imboccare la direttissima del traguardo.

Chi ti vede capisce che il tuo sorriso vincente non è di chi vuol sorpassarti, ma è di chi ti invita ad ogni pedalata: "sali con me sul 'tandem' di Gesù perché solo se insieme possiamo attraversare il traguardo della santità".

Grazie Benito...